**A.S.2018-2019**

**LABORATORIO LINGUISTICO**

**PROPOSTA DI LAVORO N°1**

Come stabilito durante il primo incontro di laboratorio anche quest’anno ci occuperemo della produzione del testo procedendo con nuove metodologie che possano anche stimolare la ricerca di un lessico sempre piu’ appropriato.

Si partirà quindi con la lettura di un testo da dividere in sequenze /capoversi per analizzarne la struttura.

La struttura dovrà poi essere usata insieme con personaggi e/o luoghi e/o tempo per la produzione di un nuovo testo.

I testi che propongo sono divisi per classe , ciò non toglie che se ne possa usare un altro… cioè uno di altra classe o uno a vostro piacimento.

Buon lavoro!

Con l’occasione vi mando i miei più sinceri auguri di BUONE FESTE!

SILVANA PETRILLO

*Infanzia-prima*

**IL FUNGO E I SUOI AMICI**

Vicino al castagno, dentro un grande fungo dal

cappello rosso a puntini bianchi, abitavano la

coccinella Macchia-Nera, il bruco Striscio-Lino e la

formica Bricio-Lina.

Ma venne il freddo ed i tre animaletti dovettero

cercare un luogo più riparato e caldo per affrontare

l'inverno. Decisero di abbandonare il fungo per

rifugiarsi nel tronco del castagno.

Raccolsero le loro cose mentre rassicuravano l'amico fungo che non si sarebbero

dimenticati di lui e della sua amicizia e si avviarono verso l'albero.

Una volta arrivati ai piedi del castagno, riuscirono a trovare una fessura molto

accogliente da cui potevano anche guardare il loro amico e parlargli. Così passarono

l'inverno al calduccio e il fungo non si sentì solo.

*Classe seconda*

**LA CICALA E LA FORMICA Esopo**

Era estate. La laboriosa formica trascinava e ammucchiava nella sua tana le provviste per l’inverno, sotto il sole cocente. Mentre lei sgobbava e sudava, la cicala la osservava ridendo dal ramo di un albero e cantava, cantava a squarciagola. Arrivò l’inverno. La formica si rinchiuse al calduccio nel suo formicaio a sgranocchiare provviste chiacchierando con le amiche. Un giorno di grande freddo la cicala,

affamata e infreddolita, bussò alla porta del formicaio in cerca di cibo. – Chi è? – chiese la formica. – Sono io – rispose la cicala – ti prego, fammi entrare. Sto morendo di fame e di freddo. La formica le rispose: – In estate ti divertivi a cantare beata? Ebbene, ora balla, ma fuori di qui.

*Classe terza- quarta*

**Alice Cascherina**

Questa è la storia di Alice Cascherina, che cascava sempre e dappertutto. Il nonno la cercava per portarla ai giardini: - Alice! Dove sei, Alice? - Sono qui, nonno. - Dove, qui? - Nella sveglia. Sì, aveva aperto lo sportello della sveglia per curiosare un po', ed era finita tra gli ingranaggi e le molle, ed ora le toccava di saltare continuamente da un punto all'altro per non essere travolta da tutti quei meccanismi che scattavano facendo tic-tac. Un' altra volta il nonno la cercava per darle la merenda: - Alice! Dove sei, Alice? - Sono qui, nonno. - Dove, qui? - Ma proprio qui, nella bottiglia. Avevo sete, ci sono cascata dentro. Ed eccola là che nuotava affannosamente per tenersi a galla. Fortuna che l'estate prima, a Sperlonga, aveva imparato a fare la rana. - Aspetta che ti ripesco. Il nonno calò una cordicina dentro la bottiglia, Alice vi si aggrappò e vi si arrampicò con destrezza. Era brava in ginnastica. Un'altra volta ancora Alice era scomparsa. La cercava il nonno, la cercava la nonna, la cercava una vicina che veniva sempre a leggere il giornale del nonno per risparmiare quaranta lire. - Guai a noi se non la troviamo prima che tornino i suoi genitori - mormorava la nonna, spaventata. - Alice! Alice! Dove sei, Alice? Stavolta non rispondeva. Non poteva rispondere. Nel curiosare in cucina era caduta nel cassetto delle tovaglie e dei tovaglioli e ci si era addormentata. Qualcuno aveva chiuso il cassetto senza badare a lei. Quando si svegliò, Alice si trovò al buio, ma non ebbe paura: una volta era caduta in un rubinetto, e là dentro si' che faceva buio. 'Dovranno pur preparare la tavola per la cena, - rifletteva Alice - E allora apriranno il cassetto'. Invece nessuno pensava alla cena, proprio perchè non si trovava Alice. I suoi genitori erano tornati dal lavoro e sgridavano i nonni: - Ecco come la tenete d'occhio! - I nostri figli non cascavano dentro i rubinetti - protestavano i nonni - ai nostri tempi cascavano soltanto dal letto e si facevano qualche bernoccolo in testa. Finalmente Alice si stancò di aspettare. Scavò tra le tovaglie, trovò il fondo del cassetto e cominciò a batterci sopra con un piede. Tum, tum, tum. - Zitti tutti - disse il babbo - sento battere da qualche parte. Tum, tum, tum, chiamava Alice. Che abbracci, che baci quando la ritovarono. E Alice ne approfittò subito per cascare nel taschino della giacca di papà e quando la tirarono fuori aveva fatto in tempo a impiastricciarsi tutta la faccia giocando con la penna a sfera

da Favole al telefono di Gianni Rodari

*classe quinta –scuola secondaria*

**Il pastorello e il serpente**

In montagna c’è una vecchissima capanna dove è nascosto un tesoro che forse non c’è più. Una notte scoppia un temporale e un giovane pastore si ripara con le sue pecore in una grotta vicino alla capanna. Dalla capanna esce una luce. Il pastore vede che all’interno della capanna c’è una bella fanciulla bionda che si pettina vicino al focolare. Il pastorello chiama la fanciulla e tra i due giovani nasce subito molta simpatia. La fanciulla racconta al pastorello di essere sotto un incantesimo e che è costretta a custodire un tesoro grandissimo. Gli dice inoltre che di notte lei è una fanciulla, ma di giorno è un serpente che tiene in bocca una chiave d’oro e in testa una piccola corona di diamanti. Il pastorello può liberare la fanciulla dall’incantesimo, ma deve abbracciarla, prendere la chiave d’oro e la corona quando è serpente. Il pastorello dice di essere molto coraggioso, ma quando si trova davanti il serpente ha molta paura, riesce a prendere la chiave d’oro e cade a terra senza sensi. Quando il pastorello si sveglia si trova sdraiato sull’erba umida di pioggia vicino alla grotta dove ci sono le sue pecore. La fanciulla, la corona e il serpente non ci sono più. Gli rimane solo la chiave d’oro di un regno, ma di quel regno non troverà mai le porte per entrare. Verifica di primo livello I

**REX, IL CANE DELLA FATTORIA**

 di Gary Paulsen tratto da: I cani della mia vita, trad. di R. Cagliero, Mondadori, Milano 2003 Quando avevo circa tredici anni lavoravo nelle (aziende agricole, attività legate al lavoro dei campi) e mi ricordo bene i cani che vivevano là. Mi piaceva stare in loro compagnia perché raccontavo loro ogni cosa. Ricordo soprattutto Rex, un cane di razza collie, un po’ grasso, con il pelo bianco e dorato. Era il cane di una fattoria dove c’erano nove mucche da latte, tre maiali, molti (figli della mucca, di meno di un anno), tre (cavalli di taglia piccola) per le figlie dei proprietari, molte galline e molta terra coltivata. Mi piaceva osservare quello che faceva Rex! Nei giorni di pioggia Rex correva dalle mucche al pascolo e le mandava verso la (luogo chiuso e coperto dove vivono le mucche). Nessuno gli diceva quello che doveva fare. Quando le mucche erano dentro alla stalla, pronte per la (azione per prendere il latte dalle mucche), Rex rimaneva ad aspettare. Warren, il proprietario della fattoria, metteva un po’ di latte in un contenitore e Rex aspettava. Alcuni gatti, che vivevano nella stalla, arrivavano a bere il latte e Rex aiutava il gatto più piccolino ad arrivare al cibo. Aspettava la fine del pasto dei gatti e poi andava al (luogo dove stanno i maiali) a controllare i maiali. Di lì andava al (luogo dove stanno le galline e i polli) a controllare la (serie di pali o altro che chiudono un luogo all’aperto) per vedere se c’era qualche buco. Io lo seguivo e lui era contento di vedermi, così agitava la coda. Dal pollaio si spostava al recinto dei pony. Anche lì era tutto tranquillo così Rex tornava alla stalla dove controllava le mucche a una a una. Finito il suo giro, non si riposava, ma ricominciava dall’inizio. Se scopriva qualche animale pericoloso per gli animali della fattoria, lo cacciava e lo uccideva. Dopo la mungitura, riportava le mucche al pascolo. Le accompagnava dove l’erba era più buona per loro. Le mucche gli avevano insegnato a portarle là. Rex era davvero bravo: poteva, secondo me, anche imparare a leggere! Rex non entrava in casa all’ora dei pasti. Emily, la moglie di Warren, ne coperto). Rex non si riposava mai e continuava sempre a sorvegliare tutto. Quando le figlie dei proprietari uscivano a giocare, era il loro guardiano. Se si allontanavano, le recuperava. Emily era molto contenta di Rex; per lei il cane era come una baby-sitter e gli voleva bene. La sera Rex controllava ancora la fattoria e rimaneva attento a fare la guardia della casa. Non riposava mai!